

I nostri temi di fondo

Giunti a questo punto della storia, pensiamo sia opportuno accennare ad alcuni temi di fondo che forse contraddistinguono più di altri le nostre scelte e il nostro modo di procedere. Ne abbiamo individuati sette, ma forse alcuni di questi si sovrappongono tanto da sembrare in taluni momenti una ripetizione, un unico tema. Forse è proprio così: c'è un unico filo che lega tutta la vita di Opportunanda che è quello del rispetto della persona, della reciprocità, della ricostruzione di relazioni e legami ed è qualcosa che gradatamente porta tutti noi a cambiare mentalità, a percorrere strade nuove, a crescere tutti insieme. Ma ci sembra giusto, però, mettere a fuoco alcune idee in cui crediamo e che da anni sostengono il cammino di tutti noi.

Il tempo

Il primo di questi temi è quello del "tempo", potremmo dire dei "tempi" che pensiamo giusto scandiscano il nostro lavoro, tema sul quale si rifletteva fin da via Marsigli.

Partiamo dal criterio che molto spesso la pretesa da parte nostra di accelerare le cose è perdente e pensiamo sia giusto abbandonare un principio della società dei consumi del "tutto e subito".

E' necessaria una pazienza che permetta di leggere, anche in una situazione di apparente immobilismo, dei piccoli segni di cambiamento.

Si sta con le persone anche con l'idea di imparare molto da loro, capaci di metabolizzare le frenesie, nella consapevolezza che ciò che tarda verrà, sopportando l'apparente inerzia.

Si maturano rapporti, amicizie, si fanno insieme piccole esperienze di reciprocità, avvertendo quasi un dovere del rispetto dell'altro, che diventa maggiore proprio per la condizione in cui egli è. E' anche un lavoro, per noi, di liberazione dai pregiudizi.

I nostri "Opportunandi" hanno tempi diversi dai nostri, tempi che dobbiamo rispettare, aspettando, pronti a esserci quando verrà il momento opportuno.

Al contrario, il caricare gli altri delle nostre attese e delle nostre frette può essere addirittura pericoloso, controproducente, tanto da poter contribuire a provocare dei crolli.

Con vari operatori dei servizi è stato possibile cercare di metterci insieme in un'ottica di comprensione secondo noi costruttiva che in taluni casi ha interessato percorsi di persone che l'associazione segue con particolare attenzione.

E' anche giusto raccontare che abbiamo voluto che questo tema di fondo per noi tanto importante, all'inizio della nostra attività passasse al vaglio della nostra sociologa Antonella Meo che allora stava approfondendo uno studio al riguardo ed è stata preziosa per noi un'elaborazione a livello più teorico.

Autonomia e autostima

Il raggiungimento dell'autonomia delle persone non passa attraverso rifornimenti, aiuti, supporti che provengono dall'esterno. Questi sono senz'altro strumenti necessari, ma l'autonomia è basata su un processo personale, che avviene cioè all'interno di ogni persona. L'autonomia si ottiene quando si riescono ad individuare alcuni punti d'appoggio in noi stessi. Il primo è il raggiungimento di una dignità, ma insieme a questo l'individuazione delle capacità che la persona ha o potrebbe avere, oppure ha avuto e può riscoprire. E' importante da parte di tutti (incominciando da tutti gli operatori e volontari) il riconoscimento effettivo di queste capacità, cioè il saperle e volerle riconoscere.

Abbiamo ben presenti alcuni casi di persone a noi molto care che mettono a frutto le loro esperienze lavorative all'interno di Opportunanda in tanti preziosi modi. Pensiamo a Gianfranco che ci offre dei bei lavori di tipografia e che addirittura ha insegnato a

Giacomina ad usare il computer, a Mirello che ha svolto nel corso degli anni tutta una serie di lavori utili a molti, a Sergio che è da sempre la colonna portante del Centro Diurno, a Leo che ora gestisce una sorta di laboratorio di manutenzione della sede e di tutti gli alloggi.

Tutto questo favorisce un processo di autostima, perchè si fondano relazioni non solo funzionali ad un aiuto ma che richiamano l' "I Care" di don Milani e favoriscono la crescita di una reciprocità che vuol dire relazione non fatta solo di parole ma di un tessere dei fili reciprocamente.

Rinunziare a risultati

Qui si apre un capitolo delicato e sofferto perché riguarda le infinite inevitabili sconfitte e ricadute.

Si tratta di essere vicino all'altro là dove l'altro è e come l'altro è, non coprendosi gli occhi per non vedere il negativo e non provarne dolore. E' innegabile che si sogni sempre il meglio, ma pensiamo sia giusto imparare ad essere presenti sempre anche quando il risultato non c'è. Questo è l'atteggiamento della gratuità, importante in una società dove il gratuito non esiste, società tutta basata sul risultato, sul profitto e l'interesse e dove ci si trova a camminare contro corrente.

Qui è particolarmente importante creare dei rapporti veri, soprattutto con se stessi, aiutare chi è a terra ad essere il più possibile cosciente, a non mascherarsi e non mascherare. Cosa molto difficile in particolare per chi vive una realtà di "dipendenza".

Il bene e il male

Anche a questo riguardo, pensiamo che si debba camminare un po' contro corrente in una società che divide il mondo tra buoni e cattivi, tra ricchi e poveri, tra normali e fuori binario. Pensiamo sia giusto creare un antidoto a questa mentalità corrente, facendo capire l'importanza della nascita di un'umanità solidale.

Questo si può ottenere, al di là delle grosse battaglie politiche e delle grandi azioni di denuncia per perseguire la giustizia, individuando una solidarietà fatta di stare accanto, di creare relazioni, di camminare insieme evitando giudizi talvolta eccessivamente severi e unilaterali.

Vivere alla giornata

Qui ci troviamo di fronte a un'ambivalenza, perché il vivere alla giornata può essere un tema ricco di stimoli positivi, ma è anche una realtà di vita faticosissima.

Vivere alla giornata per chi è in una realtà di strada vuol dire trovarsi in un presente senza alcuna possibilità di progettare un futuro. Qui viene in soccorso quella che abbiamo chiamato autostima che è l'unica che può creare opportunità di futuro. In molti casi la fatica di uscire da una realtà difficile se non si regge su pilastri quali l'autostima è quella che fa dire "Perché lo faccio?". Bisogna proprio "esserci" fino in fondo per riuscire ad emergere da un baratro e guardare ad un domani.

Parlavamo comunque di un'ambivalenza, perché il vivere alla giornata può essere una dimensione di vita per tutti noi che ci aiuta ad uscire dalla tendenza all'affanno per il domani che ci può portare a rinchiuderci in un isolamento egoistico che non ci fa felici. E' importante cogliere il valore positivo del vivere l'oggi, perchè ieri è già passato e domani non c'è ancora, quindi l'oggi ci appartiene e possiamo viverlo in pienezza. Addirittura si parla di "cogliere l'attimo fuggente" che richiede attenzione e silenzio interiore.

Il personale è politico

Anche se questo tema è già emerso in quelli precedenti, ci sembra giusto precisarlo meglio.

C'è in generale tutto un ripensamento del nostro politico che per alcuni era basato su temi più rivoluzionari, rivendicativi. Chi ha una provenienza di convinzioni politiche è giusto che porti avanti il tipo di politica in cui crede, ma quando si lavora con persone non schierate e che non sono neanche riconosciute come soggetto politico è anche importante un'attenzione a loro, alla loro posizione, valorizzandole, riconoscendone la dignità.

Questo è un modo per costruire una società diversa, un mondo migliore basato sul dare capacità alle persone di affermazione e riconoscimento di sé.

C'è talvolta il pericolo per chi è impegnato su qualche fronte politico di essere eccessivamente autosufficiente, mentre il riconoscere di non essere autosufficienti porta al senso del collettivo che vuol dire non solo un semplice trovarsi insieme, ma anche lavorare insieme. Il collettivo è orizzontale, quindi è importante evitare sottolineature di differenze di ruoli, perché ogni ruolo è importante, sempre.

Questo mondo sommerso senza riconoscimento di soggetto politico obbliga a trovare altri modi di cercare la giustizia, modalità diverse per creare un mondo più giusto, mettere a frutto della politica l'esperienza di vita personale.

La fedeltà alla strada

Un altro tema per noi fondamentale è quello della "fedeltà alla strada". Questo per noi vuole dire attenzione e fedeltà costante a tutti gli ultimi della terra, ma in particolare a chi vive gran parte della sua giornata sulla strada e questo non per scelta come tanti pensano talvolta anche con un certo disprezzo, ma costretti dalle avversità della vita fatte di infinite sfaccettature. Infinite, appunto, ed è per questo che abbiamo sottolineato il fatto che non c'è un caso uguale all'altro e che ogni persona va seguita, accompagnata in modo unico e irripetibile.

Questa fedeltà, lo ripetiamo ancora una volta, impone ad ognuno di noi di modificare la propria mentalità, non lasciandosi travolgere dalla mentalità corrente che non accetta e giudica con i parametri standard di una società solo attenta al benessere e al produrre.

Il nostro lavoro richiede una forte volontà di saper sempre ricominciare, restando concretamente accanto alle persone in ogni situazione e in ogni momento con occhi diversi che sanno cogliere sempre il positivo.

Occhi diversi, appunto, di guardare alle cose, tentativi d'intervento non codificati da nessun manuale, anzi spesso alternativi, perché le nostre sicurezze si basano paradossalmente sul non avere nessuna sicurezza. Quello che conta, lo diciamo ancora una volta, è mantenere ad ogni costo il rapporto con la persona.

Ci è molto cara, a questo proposito, la storia dei due gemelli Alessandro e Andrea, voluti e accolti dai loro genitori che provengono da una realtà assai delicata di vita di strada, una coppia che ha affrontato tutta la fatica necessaria per assumersi l'onere e l'impegno di una famiglia che comportava dei grossi rischi per sé e per i bambini. Noi siamo stati al loro fianco perché abbiamo creduto e crediamo fermamente che il lavoro che questi genitori hanno faticosamente affrontato si traduca in un vero e proprio patrimonio che questi bambini possiederanno per la vita.